



UN “CAMBIO DI STAGIONE” ISPIRATO ALLE RADICI: ECCO LA NUOVA STAGIONE DELLO STABILE DI CATANIA FIRMATA DA LUCA DE FUSCO

«Il Teatro Stabile di Catania è come un ammalato che per guarire deve tornare a se stesso, alla propria identità, ovvero alla letteratura teatrale siciliana e ad una bella, importante, squadra di attori che metta assieme talenti di varia provenienza con la scuderia ancora vitalissima degli attori catanesi». È così che il direttore del Teatro Stabile di Catania Luca De Fusco presenta il suo progetto artistico per la programmazione 22/23, che avrà come titolo proprio “Cambio di Stagione” e come claim “Ricrescono le nostre radici”, radici nel segno delle quali si articolerà un cartellone di 14 spettacoli, oltre a 2 in opzione, da novembre 2022 a giugno 2023.

Non a caso lo stesso De Fusco firmerà due regie che saranno entrambe dedicate a due capolavori di Pirandello, tra cui quella dello spettacolo inaugurale, “Così è (se vi pare)”, dal 4 novembre, e poco dopo quella di “Come tu mi vuoi”, dal 20 gennaio: «Col primo spettacolo - commenta - metto assieme un grande vecchio come Eros Pagni, uno dei maggiori attori italiani viventi, amatissimo dal pubblico cittadino e già protagonista di altre coproduzioni, con attori catanesi e non. Con il secondo, punto su una giovane, la mezza siciliana Lucia Lavia, forse il talento più limpido della sua generazione, con un'altra squadra di eccellenti attori, tra cui spicca il piglio vivacissimo di Alessandra Costanzo. Queste due squadre fanno intravedere i contorni di una grande compagnia stabile che è sempre stata il centro dei miei progetti quando ho diretto teatri stabili».

Ma ovviamente non ci sarà solo Pirandello: «Come dimenticare Verga - prosegue De Fusco - e un'attrice catanese doc adorata in città come Donatella Finocchiaro? E come dimenticare Sciascia, uno dei miei scrittori preferiti, affidato ad un regista catanese di qualità come Giovanni Anfuso e ad un interprete di classe come Giuseppe Pambieri? Se dobbiamo tornare alla nostra identità non dimentichiamo però la drammaturgia contemporanea e lo facciamo con due testi molto diversi tra loro: uno, ad opera di Claudio Fava, celebra in modo antiretorico e per nulla convenzionale l'anniversario della morte di Borsellino; l'altro, ad opera del premio Nobel Mario Vargas Llosa, traduce in teatro alcuni episodi del Decamerone e implicitamente ricorda l'uscita da una pandemia, un segno bene augurante per la prima stagione post Covid. Anche in queste due produzioni sono in vista talenti catanesi come David Coco e Angelo Tosto. Significativa anche la coproduzione con Scenario Pubblico per lo spettacolo Kristo, nuova creazione di Roberto Zappalà. Conclude la stagione un bagno nelle origini del TSC: L'altalena di Martoglio con un squadra di fuoriclasse catanesi come Tuccio Musumeci, Mirko Magistro e Guia Jelo. Ma la nostra rinascita deve essere principalmente il ritorno del nostro pubblico, dei nostri abbonati. Speriamo che nomi come Gabriele Lavia, genius loci, Andrea Camilleri, Pamela Villoresi, Giovanni Esposito, Emilio Solfrizzi, Guglielmo Ferro, possano farci recuperare parte del pubblico che negli anni abbiamo perso».

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



È proprio il crollo degli abbonamenti e la significativa riduzione dei contributi pubblici la “malattia” dalla quale, dal punto di vista del direttore De Fusco, il Teatro Stabile deve guarire: «Il Teatro Stabile di Catania era un tempo una bella eccezione alla sofferente vita delle istituzioni teatrali del sud. Aveva oltre quattordici mila abbonati e produceva un grande numero di spettacoli ogni anno che giravano per l'Italia e nel mondo. Ad un certo punto questo splendido giocattolo, fornitore di sogni e risate, si è rotto. Sono sicuro che le persone che avevano in mano il giocattolo non avrebbero mai voluto che si rompesse e quelli che l'hanno successivamente avuto in mano hanno cercato con ogni sforzo di ripararlo. Ma è difficile riparare un giocattolo una volta che si è rotto. È esattamente a questa ardua impresa che il nuovo cda, il nuovo Presidente Rita Gari Cinquegrana e il sottoscritto sono chiamati. Speriamo di riuscire in un piccolo miracolo».

«Imperativo categorico - conferma il presidente Rita Gari Cinquegrana - è lavorare per riaffermare con forza la posizione centrale che il Teatro Stabile di Catania ha storicamente occupato nella vita culturale della Città. E ciò nell'intento, nel proposito di ridare un'impronta, una cifra culturale forte e riconoscibile ad una Istituzione che deve ritrovare la sua stessa identità. Tutte le energie debbono essere indirizzate in questa direzione, che è, assieme al risanamento finanziario, l'obiettivo di questa Amministrazione e della nuova Direzione. Una vera e propria palingenesi che, canalizzando ogni risorsa umana e materiale possa riportare il Teatro Stabile di Catania agli antichi splendori e, se possibile, anche oltre. Stiamo riuscendo a ridurre drasticamente i costi delle singole produzioni, grazie alla politica di rigore del CdA i cui componenti, il VicePresidente, notaio Carlo Zimbone, i Consiglieri, dott. Raffaele Marcoccio, prof.ssa Ida Nicotra, prof. Enrico Nicosia, voglio davvero ringraziare per l'impegno instancabile, e grazie alla grande capacità del nostro Direttore, Luca De Fusco, di stabilire rapporti di coproduzione con i maggiori Teatri italiani. Senza dimenticare la sensibilità degli artisti che hanno accettato di ridurre i loro cachets abituali allo scopo di aiutare la rinascita del nostro Teatro. Ecco perché risulta ancor più importante che il Teatro abbia contributi adeguati, che ognuno faccia la sua parte, affinché non si vanifichino gli sforzi fin qui compiuti, ma si possa operare bene per la nostra Città, per il nostro Teatro, per tutti i lavoratori nei cui confronti è necessario fare scelte che comportino un'assunzione di responsabilità piena e consapevole».

Catania, 6 maggio 2022

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it

CAMBIO DI STAGIONE. Ricrescono le nostre radici

C'era una volta una bella eccezione alla sofferente vita delle istituzioni teatrali del sud.

Era il Teatro Stabile di Catania. Aveva oltre quattordici mila abbonati. Produceva un grande numero di spettacoli ogni anno che giravano per l'Italia e nel mondo. Era stato fondato, tra gli altri, da un grande organizzatore culturale e da uno dei maggiori attori del suo tempo, si chiamavano Mario Giusti e Turi Ferro. Il Teatro era già attivo quando gli altri due Teatri stabili del Sud, quelli di Napoli e Palermo, neanche esistevano.

Ad un certo punto questo splendido giocattolo, fornitore di sogni e risate, si è rotto. Sono sicuro che le persone che avevano in mano il giocattolo non avrebbero mai voluto che si rompesse e quelli che l'hanno successivamente avuto in mano hanno cercato con ogni sforzo di ripararlo. Ma è difficile riparare un giocattolo una volta che si è rotto. Soprattutto quando non hai più Mario Giusti e Turi Ferro.

È esattamente a questa ardua impresa che il nuovo cda, la nuova Presidente Rita Gari Cinquegrana e il sottoscritto sono chiamati.

Mi è capitato già una volta di "ereditare" un teatro in cattive condizioni e riportarlo in auge.

Era il Teatro stabile della mia città, Napoli, che trovai con 2300 abbonati e la posizione di penultimo Stabile italiano come sovvenzione ministeriale. Quasi nove anni dopo l'ho lasciato con 7 mila abbonati e la posizione di sesto Teatro nazionale.

Speriamo di riuscire una seconda volta in un piccolo miracolo.

Appena chiamato al capezzale dell'ammalato ho pensato subito alla sua identità. È chiaro che un teatro stabile in salute deve fare tutto: classici, sperimentazione, danza, teatro sociale, etc.

Ma un teatro stabile ammalato deve innanzitutto tornare a sé stesso. Alla letteratura teatrale siciliana e a una bella, importante, squadra d'attori che metta assieme talenti di varia provenienza con la scuderia ancora vitalissima degli attori catanesi.

Questa convinzione spiega le mie due regie, che non a caso riguardano due capolavori di Pirandello e che mettono assieme un grande vecchio come Eros Pagni, uno dei maggiori attori italiani viventi, amatissimo dal pubblico cittadino e già protagonista di altre coproduzioni, con attori catanesi e non. Invece per la seconda regia, punto su una giovane, la mezza siciliana Lucia Lavia, forse il talento più limpido della sua generazione, con un'altra squadra di eccellenti attori, tra cui spicca il piglio vivacissimo di Alessandra Costanzo. Queste due squadre fanno intravedere i contorni di una grande compagnia stabile che è sempre stata il centro dei miei progetti quando ho diretto teatri stabili.

Ma ovviamente non c'è solo Pirandello. Come dimenticare Verga e un'attrice catanese doc adorata in città come Donatella Finocchiaro? E come dimenticare Sciascia, uno dei miei scrittori preferiti, affidato ad un regista catanese di qualità come Giovanni Anfuso e ad un interprete di classe come Giuseppe Pambieri?

Se dobbiamo tornare alla nostra identità non dimentichiamo però la drammaturgia contemporanea e lo facciamo con due testi molto diversi tra loro: uno, ad opera di Claudio Fava, celebra in modo antiretorico e per nulla convenzionale l'anniversario della morte di Borsellino; l'altro, ad opera del premio Nobel Mario Vargas Llosa, traduce in teatro alcuni

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



episodi del Decamerone e implicitamente ricorda l'uscita da una pandemia, un segno bene augurante per la prima stagione post Covid. Anche in queste due produzioni sono in vista talenti catanesi come David Coco e Angelo Tosto. Conclude la stagione un bagno nelle origini del TSC: L'altalena di Martoglio con un squadra di fuoriclasse catanesi come Tuccio Musumeci, Mirko Magistro e Guia Jelo.

Coproduciamo con il Teatro della Città due spettacoli e collaboriamo con il suo direttore, l'amico Orazio Torrisi, ma siamo pronti a collaborazioni con ogni Teatro catanese oltre alla grande alleanza con il Biondo di Palermo.

Significativa anche la coproduzione con Scenario Pubblico per lo spettacolo Kristo, nuova creazione di Roberto Zappalà. Un teatro stabile si basa innanzitutto sulle sue produzioni ma la nostra rinascita deve essere principalmente il ritorno del nostro pubblico, dei nostri abbonati che da quattordici mila sono arrivati a meno di mille. Speriamo che nomi come Gabriele Lavia, genius loci, Andrea Camilleri, Pamela Villoresi, Giovanni Esposito, Emilio Solfrizzi, Guglielmo Ferro, possano farci recuperare parte del pubblico che negli anni abbiamo perso. Lo possiamo sperare anche perché offriamo a quel gruppo di abbonati (eroici !) che hanno resistito e ai molti che vogliamo recuperare una sala più confortevole, che sarà calda d'inverno e fresca d'estate (e non l'inverso, com'era finora) con poltrone nuove, ben diverse da quelle a dir poco spartane che c'erano finora. In vent'anni di direzione di Teatri molto raramente ho sostituito un titolo una volta annunciato e sempre per responsabilità altrui. Prometto quindi al pubblico che non si troverà più di fronte a cattive sorprese.

Dobbiamo questo riscatto alla nostra città e alla nostra regione. Bisogna anche porre la speciale questione meridionale del Teatro. Infatti la galleria di autori e attori del sud surclassa quella di ogni altra zona d'Italia. Cosa sarebbe il nostro novecento teatrale senza Pirandello ed Eduardo, senza Totò e Turi Ferro, senza la marea di aspiranti attori che popolano la Sicilia e la Campania?

Eppure solo un teatro nazionale è nato sotto Roma, il nostro Teatro ha perso posizioni ministeriali e da molti anni lo Stabile non effettua quelle tourné internazionali che davano lustro alla Sicilia e che erano quasi abituali negli anni d'oro. Catania e la Sicilia non meritano questa decadenza e i teatri della Regione devono tutti, ad iniziare dai due Stabili, allearsi per costituire un polo di eccellenza. Ci sono purtroppo molti aspetti della vita italiana in cui questi poli sono situati al nord. Quando capita che qualcosa la facciamo meglio noi abbiamo il diritto / dovere di far sentire alta la nostra voce.

Il direttore

Luca De Fusco

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it

Oggi più che mai, nell'attuale momento storico che stiamo vivendo, in cui soffiano venti di guerra sempre più minacciosi e la lezione della Storia sembra essere stata dimenticata, la cultura riveste ancora di più un ruolo di fondamentale importanza per la società umana. L'arte, la musica, il teatro superano infatti ogni barriera, uniscono, cambiano le menti, trasformano la realtà, accelerano i processi di pace.

Già le criticità che la pandemia ha causato in questi ultimi due anni hanno contribuito a rifondare valori, a sperimentare nuove prospettive, a far comprendere come ogni crisi possa costituire, come diceva Einstein, un'occasione di progresso, un'opportunità di crescita. È questa la sfida da raccogliere, soprattutto per lo sviluppo del settore culturale del nostro Paese.

Imperativo categorico è dunque lavorare con sempre maggiore impegno nella giusta direzione e riaffermare con forza la posizione centrale che il Teatro Stabile di Catania ha storicamente occupato nella vita culturale della Città.

E ciò nell'intento, nel proposito, che non può non essere comune a tutti noi, di ridare un'impronta, una cifra culturale forte e riconoscibile ad una Istituzione che deve ritrovare la sua stessa identità, perché ogni manifestazione, ove anche di per sé pregevole, se non inserita in un programma culturalmente e artisticamente orientato, perde gran parte del suo valore e del suo significato.

Tutte le energie debbono essere indirizzate verso questo obiettivo, che è, assieme al risanamento finanziario, l'obiettivo del nuovo Consiglio di Amministrazione e della nuova Direzione. Una vera e propria palingenesi che, canalizzando ogni risorsa umana e materiale possa riportare il Teatro Stabile di Catania agli antichi splendori e, se possibile, anche oltre.

Un impegno totalizzante che vede tutti i Lavoratori del Teatro in prima linea e che sta già dando i suoi primi frutti:

- i Protocolli d'Intesa con le maggiori Istituzioni catanesi, a cominciare dall'Università di Catania, il Tribunale dei Minorenni di Catania, il Comune di Catania;*
- l'assegnazione di un contributo dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali a valersi sul Fondo Sviluppo e Coesione Patto per il Sud per lavori di restauro, innovazione tecnologica e miglioramento prestazioni energetiche della sala Verga del Teatro;*
- la partecipazione, in qualità di partner, al progetto "Accademia", finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia;*
- la programmazione di una Stagione che prevede presenze artistiche di altissimo livello in grado di riqualificare la produzione del nostro Teatro.*

Tutto questo riducendo drasticamente i costi delle singole produzioni, grazie alla politica di rigore del CdA i cui componenti, il VicePresidente, notaio Carlo Zimbone, i Consiglieri, dott. Raffaele Marcoccio, prof.ssa Ida Nicotra, prof. Enrico Nicosia, voglio davvero ringraziare per l'impegno instancabile, e grazie alla grande capacità del nostro Direttore, Luca De Fusco, di stabilire rapporti di coproduzione con i maggiori Teatri italiani. Senza dimenticare la sensibilità degli artisti che hanno accettato di ridurre i loro cachets abituali allo scopo di aiutare la rinascita del nostro Teatro.

Ecco perché risulta ancor più importante che il Teatro abbia contributi adeguati, che ognuno faccia la sua parte, affinché non si vanifichino gli sforzi fin qui compiuti, ma si possa operare bene per la nostra Città, per il nostro Teatro,

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



per tutti i Lavoratori nei cui confronti è necessario fare scelte che comportino un'assunzione di responsabilità piena e consapevole.

Il presidente

Rita Gari Cinquegrana

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



COSÌ È (SE VI PARE)

di Luigi Pirandello

regia di Luca De Fusco

con Eros Pagni, Anita Bartolucci, Valeria Contadino, Giovanna Mangiù, Plinio Milazzo, Giacinto Palmarini, Lara Sansone, Paolo Serra, Irene Tetto

scene e costumi di Marta Crisolini Malatesta

luci di Gigi Saccomandi

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro Biondo di Palermo, Compagnia La Pirandelliana, Tradizione e Turismo srl - Centro di Produzione Teatrale - Teatro Sannazaro

Dal 4 al 13 novembre 2022

Un grande classico del teatro Di Pirandello, quello che indusse Giovanni Macchia a elaborare la teoria della “stanza della tortura”, viene oggi rivisitato da Luca De Fusco, che per questa sua sesta regia pirandelliana torna a lavorare con Eros Pagni, nell'allestimento coprodotto dal Teatro Stabile di Catania, dal Teatro Biondo di Palermo, dalla Compagnia La Pirandelliana e dal Teatro Sannazaro di Napoli.

Una chiusura del cerchio, per De Fusco, che dopo aver tanto studiato Pirandello, interpretandolo spesso proprio alla luce di quella teoria che Macchia scrisse attorno al “Così è (se vi pare)” diretto da De Lullo, approda infine a questo testo, uno dei più compiuti sotto ogni punto di vista e quello in cui diventa più che mai chiaro il senso del teatro come processo. Nel rispondere agli altri e nel dialogare tra loro, la signora Frola e il signor Ponza non hanno infatti più bisogno di fingere che il pubblico non esista: è anzi proprio al pubblico che parlano, ognuno difendendo se stesso e ognuno cercando di dimostrare i difetti e la pazzia dell'altro. È proprio questo processo di messa a nudo di se stessi e di racconto della propria vicenda la tortura di cui parla Macchia: una sofferenza atroce ma allo stesso tempo un bisogno ineludibile, l'unico modo per rivendicare la propria esistenza. Un bisogno che oggi più che mai siamo tutti in grado di comprendere, a cui ci riveliamo vulnerabili, anche attraverso l'ossessiva esigenza di condivisione che passa dalla socialità virtuale: Pirandello aveva già intuito che non raccontarsi è come non esistere e ne aveva presagito le conseguenze insieme a quelle della morbosa curiosità dello sguardo altrui.

Ecco perché De Fusco sceglie di bandire ogni elemento grottesco dalla rappresentazione, prediligendo una chiave interpretativa di ispirazione kafkiana, improntata all'incomprensibilità e al mistero, collocando i personaggi al centro di uno spazio angusto e oppressivo, che potrebbe essere il cortile di un manicomio o un insieme di palchi teatrali.

Il cast parte dal gruppo già protagonista della versione dei “Sei personaggi in cerca d'autore” diretta da De Fusco, ripresa dalla Rai e acclamata in tutto il mondo, con Eros Pagni, Anita Bartolucci, Giacinto Palmarini, Lara Sansone, Paolo Serra, che qui si mescoleranno con gli attori spiccatamente pirandelliani dello stile siciliano.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



I RACCONTI DELLA PESTE

di Mario Vargas Llosa

regia di Carlo Sciacaluga

con Angelo Tosto, Barbara Gallo, Giorgia Coco, Valerio Santi

scene e costumi di Anna Varaldo

musiche originali di Andrea Nicolini

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro Nazionale di Genova

Dal 22 novembre al 4 dicembre 2022

I racconti della peste è una magistrale opera teatrale basata sul Decameron, nata del 2015 dalla penna dello scrittore premio Nobel peruviano Mario Vargas Llosa, e mai rappresentata in Italia.

La situazione di partenza è quasi la stessa del Decameron di Boccaccio: nel 1348, mentre la Peste Nera devasta le città, cinque persone si ritirano in una villa di campagna per isolarsi dal contagio. Tra loro, Boccaccio stesso, che accompagnerà i suoi quattro ospiti in una fantasia che non solo li allontani da una realtà squallida e spaventosa, ma crei un mondo nuovo, dove la peste, forse, non esiste più.

I “racconti” del titolo sono infatti narrati e agiti (e questa è la differenza fondamentale con l'opera di Boccaccio) dai protagonisti. Ognuno di loro si trasformerà in molti diversi personaggi, e distinguere tra realtà e finzione diventerà impossibile. Perché la finzione crea la realtà, e, per citare Oscar Wilde, la vita imita l'arte più di quanto l'arte imiti la vita.

Nelle parole di Vargas Llosa “Le storie di Boccaccio trasportano i lettori (e i suoi ascoltatori) in un mondo di fantasia, ma quel mondo è radicato nella realtà dell'esperienza vissuta. Per questo, oltre a far loro condividere un sogno, li formano e insegnano loro a capire meglio il mondo reale, la vita quotidiana, con le sue miserie e le sue grandezze.”

La narrazione, l'umorismo, l'amore – in ogni sua forma - e le relazioni tra le classi sociali sono i cardini di quest'opera che cattura l'essenza dello spirito del Decamerone: lussuria e sensualità esacerbate dalla sensazione di crisi, di un abisso aperto, della fine del mondo. Sono sensazioni che abbiamo imparato a conoscere, con dolore, in questo tempo di pandemia e guerra, dove il nostro vivere quotidiano sembra sotto costante assedio e la tentazione di ritirarsi in se stessi, di negare l'esistenza di una comunità, si fa insopprimibile. Boccaccio e Vargas Llosa ci conducono in un mondo dove il racconto è condiviso, è fatto di parola e carne, ed è vissuto fino alle sue estreme conseguenze. In fondo, siamo anche di fronte a una meravigliosa apologia del teatro. Si crea insieme, si gioca insieme, si vive insieme, o non si vive affatto. Nel momento in cui l'essere umano smette di essere testimone di sé, non esiste più. Gli altri vivono in noi e noi in loro. Con, di fondo, una domanda eterna: cosa è reale? Perché come scriveva Pirandello: “Una realtà non ci fu data e non c'è, ma dobbiamo farcela noi, se vogliamo essere: e non sarà mai una per tutti, una per sempre, ma di continuo e infinitamente mutabile.”

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



KRISTO. QUADRI DI DUBBIA SAGGEZZA

regia, set e linguaggi del corpo Roberto Zappalà

testi a cura di Nello Calabrò

interprete e collaborazione (doppio cast) Salvatore Romania / Massimo Trombetta

con la partecipazione di 12 donne al seguito

musiche di autori vari

musiche originali e tappeto sonoro di l'écume des jours

set, luci e costumi Roberto Zappalà

realizzazione elementi di scena Luigi Pattavina

ingegnere del suono Gaetano Leonardi

direzione tecnica Sammy Torrisi

produzione Teatro Stabile di Catania e Scenario Pubblico Centro Nazionale di Produzione della Danza

in collaborazione con MilanOltre Festival

con il sostegno di MIC Ministero della Cultura

Dal 9 al 18 dicembre 2022

Un uomo che è anche Cristo, Cristo che è anche un uomo, un pazzo che si crede Cristo, Cristo impazzito che crede di essere un uomo, un uomo che finge di essere Cristo, un povero cristo.

Tutti plausibili, legittimi, connessi e inestricabili lati di una "forma" che la figura del performer stratifica sulla scena come su di un antico palinsesto; con il suo corpo e la sua voce, nel suo corpo e nella sua voce.

Un uomo/cristo dotato di autoironia e di dubbi, un poco smemorato e anche vanitoso. Consapevole di possedere un corpo e che forse soffre di un disturbo di personalità multipla.

Un corpo che utilizza e anche distrugge oggetti; oggetti trasfigurati nella loro quotidianità come una bicicletta usata allo stesso modo che nella "passione vista come corsa ciclistica in salita" di Alfred Jarry.

Un uomo/cristo pensoso, riflessivo e penitente quasi come un San Gerolamo.

Il corpo del performer che Zappalà fa deambulare in una scena, casa/appartamento/palestra, attraverso dei quadri scenici che si susseguono senza soluzione di continuità, non danza una partitura coreografica, ma agisce e si muove in un mondo teatrale che è soprattutto fisico. Un teatro fisico, dove a essere messa in scena non è la danza ma il rapporto tra un corpo e le parole dette, con le interazioni e gli intrecci che ne scaturiscono.

Quadri di una dubbiosa saggezza, nell'ironico doppio significato di saggezza che viene dal dubbio e di dubbio che questa sia saggezza.

Cristo non è l'essere unico, che ha segnato uno spartiacque nella storia dell'umanità ma si trasforma in una moltitudine, per cui vale quello che dice Hampâté Bâ nella lingua bambara del Mali «maa ka mmaya ka ca a yere kono»: "le persone di una persona sono numerose in ogni persona".

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it

Nella nuova creazione di Roberto Zappalà non si accenna alla più grande storia mai raccontata, dal titolo del film di George Stevens, né si vuole aggiungere alcuna, per quanto piccola, nota a margine all'assordante rumore audio/video che più di duemila anni hanno prodotto sull'argomento.

Si propongono delle visioni fatte di immagini e suoni che lasciano libera l'immaginazione.

Immagini e suoni accompagnati da parole che coerentemente all'assunto di un Cristo molteplice, non sono (tranne in un caso) quelle dai lui dette, vere o presunte che siano; sono le parole di tanti.

Un assemblaggio di parole di autori fra i più disparati che convergono nella voce e nel corpo di questo "nuovo" Cristo.

Parole che interrogano e sconcertano, che creano cortocircuiti del linguaggio, condivisibili o meno, che non possono essere sfruttate e prostitute per alcun fine, come troppo spesso è stato fatto e si continua a fare con quelle di Cristo.

Un montaggio (e smontaggio) di pensieri, citazioni, frasi, aforismi, versi, interviste.

Parole di: Kurt Vonnegut, Charles Simic, Wislawa Szymborska, Stanislaw Jerzy Lec, Michel Tournier, Quino, Gianfranco Ravasi, Olga Tokarczuk, Ryszard Kapuscinski, Richard Feynman, Amadou Hampâté Bâ, Leonardo Sciascia, Daniel Maeguerat, Paolo Poli, Stephen Hawking, Jimmie Durham, Blake Edwards, Ron Padgett, Wystan Hugh Auden, Mario Savio, Milan Kundera, Fernand Deligny. A cura (e con i raccordi) di Nello Calabrò.



COME TU MI VUOI

di Luigi Pirandello

regia di Luca De Fusco

con Lucia Lavia, Francesco Biscione, Alessandra Costanzo, Bruno Torrissi ed altri attori in via di definizione

scene e costumi di Marta Crisolini Malatesta

luci di Gigi Saccomandi

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro della Toscana Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Tradizione e Turismo srl - Centro di Produzione Teatrale - Teatro Sannazzaro

Dal 20 al 29 gennaio 2023

Un capolavoro della maturità di Pirandello, forse in assoluto il meno frequentato, scelto da un regista come Luca De Fusco che ha invece molto frequentato l'autore siciliano e che decide di portarlo ora in scena con una delle stelle nascenti del panorama attoriale italiano, Lucia Lavia, certamente all'altezza della grande interpretazione che pretende un testo tanto aspro, ostico e misterioso.

Con *Come tu mi vuoi* De Fusco prosegue nella sua ricerca su Pirandello, ma lo fa - tra l'altro da direttore del Teatro Stabile di Catania - con l'intenzione di inaugurare un preciso progetto volto a illuminare le aree meno consuete del repertorio pirandelliano. E come già con *Così è (se vi pare)* si allontana da ogni connotazione caricaturale dei personaggi per lasciare avanzare atmosfere quasi cinematografiche, da noir anni '40, e sottolineare la drammatica, solitaria chiusura di tutti i personaggi, a cominciare proprio dall'Ignota, con la sua ricerca sull'identità personale.

In una scenografia ispirata alla galleria degli specchi de *La signora di Shanghai* di Orson Welles, i frammenti del proprio riflesso rimanderanno alla protagonista l'inquietudine fondamentale del suo personaggio: rivedersi le richiamerà all'incubo di non conoscersi. Così De Fusco proseguirà la sua storica collaborazione con la scenografa Marta Crisolini Malatesta e anche con Gigi Saccomandi, che userà le luci proprio come ritagli di inquadrature cinematografiche, anch'esse al servizio di un Pirandello cupo e carico di esistenzialismo, più che mai vicino al nostro tempo.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



CYRANO

di Edmond Rostand

adattamento e regia di Arturo Cirillo

con Arturo Cirillo, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Valentina Picello, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini
scene Dario Gessati

costumi Gianluca Falaschi

luci Paolo Manti

musica originale e rielaborazioni Federico Odling

costumista collaboratrice Nika Campisi

assistente alla regia Mario Scandale

assistente alle scene Eleonora Ticca

produzione Marche Teatro, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, ERT Teatro Nazionale

Dal 31 gennaio al 5 febbraio 2023

Andare con il ricordo ad un musical da me visto da ragazzino a Napoli, nell'ancora esistente Teatro Politeama, è stato il primo moto di questo nostro nuovo spettacolo. Il musical in questione era il "Cyrano" tratto dalla celeberrima commedia di Rostand, a sua volta ispirata ad un personaggio storicamente vissuto, coetaneo del mio amato Molière. Riandare con la memoria a quella esperienza di giovane spettatore è per me risentire, forte come allora, l'attrazione per il teatro, la commozione per una storia d'amore impossibile e quindi fallimentare, ma non per questo meno presente, grazie proprio alla finzione della scena. Lo spettacolo che almeno trentacinque anni dopo porto in scena non è ovviamente la riproposizione di quel musical (con le musiche di Domenico Modugno) ma una continua contaminazione della vicenda di Cyrano di Bergerac, accentuandone più il lato poetico e visionario e meno quello di uomo di spada ed eroe della retorica, con delle rielaborazioni di quelle musiche, ma anche con elaborazioni di altre musiche, da Édith Piaf a Fiorenzo Carpi. Un teatro canzone, o un modo per raccontare comunque la famosa e triste vicenda d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano attraverso non solo le parole ma anche le note, che a volte fanno ancora di più smuovere i cuori, e riportarmi a quella vocazione teatrale, che è nata anche grazie al dramma musicale di un uomo che si considerava brutto e non degno d'essere amato. Un uomo, o un personaggio, in fondo salvato dal teatro, ora che il teatro ha più che mai bisogno di essere salvato.

Arturo Cirillo

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI

di Armando Curcio

regia di Andrea Renzi

con Giovanni Esposito, Valerio Santoro, Chiara Baffi, Luciano Saltarelli, Fabrizio La Marca

scene Luigi Ferrigno

costumi Ortensia De Francesco

luci Antonio Molinaro

produzione Compagnia La Pirandelliana, Teatro di Napoli -Teatro Nazionale

Dal 14 al 19 febbraio 2023

“*A che servono questi quattrini*” è una commedia di Armando Curcio messa in scena per la prima volta nel 1940 dalla compagnia dei De Filippo con grande successo di pubblico.

La vicenda ruota intorno al Marchese Parascandolo detto il Professore che per dimostrare le sue teorie socratiche, bizzarre e controcorrente, ordisce un piano comicamente paradossale che svela l’inutilità del possesso del denaro.

L’Italia di lì a poco sarebbe entrata nel conflitto della II Guerra Mondiale e il mondo post-capitalistico dell’alta finanza era di là da venire ma l’argomento, così esplicitamente indicato nel titolo, stuzzicò la curiosità del pubblico di allora tanto che, pochi anni dopo, nel 1942, la commedia venne trasposta sugli schermi cinematografici per la regia di Esodo Pratelli con Eduardo e Peppino De Filippo protagonisti e con, tra gli altri, Clelia Matania e Paolo Stoppa.

Il protagonista immaginato da Amando Curcio, a metà strada tra un filosofo stoico e un astuto truffatore, non voleva, né poteva, mirare al bersaglio della Grande Economia ma certo l’ordito della sua trama e delle sue paradossali speculazioni sollecitano anche in noi uno sguardo disincantato (e saggio) sugli inganni della categoria dell’economico, che tutto, oggi, pervade. Il Marchese offre tutto il suo appoggio, dando il suo sostegno speculativo, a Vincenzino, ricco solo del suo entusiasmo e della sua ingenuità, e lo aiuta a capovolgere il suo destino di ultimo accompagnandolo in una rapidissima ascesa sociale. Una favola? Un sogno ad occhi aperti? Può darsi.

Ma i temi dell’inutilità del denaro e della dannosità del lavoro, benché calati nella realtà di due famiglie napoletane degli anni ’40, una poverissima e l’altra in apparenza arricchita, riescono, sul filo del paradosso, a incuriosirci, ad aprire strade alternative nella nostra fantasia e a divertirci.

Bolle finanziarie, truffe internazionali, fallimenti di colossi bancari, tassi di interesse sproporzionati, spread e fiducia nei mercati sono “slogan” e ridondanti informazioni ampiamente invasive cui ci siamo abituati e che, per la maggior parte di noi, indicano situazioni fumose e di oscura interpretazione. E forse proprio spingendo sul parossismo del gioco teatrale, mostrato a vista, e sull’assurda fiducia della variegata comunità coinvolta nel piano

Direzione e Uffici: Via G. D’Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



del Marchese Parascandolo, si può, con la scanzonata e creativa adesione degli attori e in un clima popolare e festoso, relativizzare il potere dei “quattrini”, valore-totem indiscusso, che tutto muove oggi come allora.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



LA CONCESSIONE DEL TELEFONO

dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri edito da Sellerio

testo teatrale di Andrea Camilleri – Giuseppe Dipasquale

regia Giuseppe Dipasquale

con Alessio Vassallo

e Mimmo Mignemi

e con (in ordine alfabetico) Cesare Biondolillo, Franz Cantalupo, Cocò Gulotta, Paolo La Bruna, Alessandro Pennacchio, Ginevra Pisani, Alfonso Postiglione, Carlotta Proietti, Alessandro Romano

scene Antonio Fiorentino

costumi Dora Argento

musiche Germano Mazzocchetti

produzione Teatro Biondo di Palermo

Dal 21 al 26 febbraio 2023

Il regista Dipasquale firma una nuova edizione del fortunato adattamento teatrale dell'opera di Camilleri. Una commedia degli equivoci dai risvolti surreali, ambientata sul finire dell'Ottocento a Vigàta, il paese immaginario in cui lo scrittore agrigentino ha ambientato tutti i suoi romanzi, fino alle avventure del commissario Montalbano. La semplice richiesta di attivazione di una linea telefonica, avanzata dal signor Genuardi, innesca una catena di equivoci e imbrogli che diventa metafora di una condizione esistenziale.

La concessione del telefono è, tra i romanzi di Camilleri, uno dei più divertenti, una sorta di commedia degli equivoci ambientata in una terra, la Sicilia, che è metafora di un modo di essere e di ragionare, arcaica e moderna nello stesso tempo, comica e tragica, logica e paradossale.

Cosa indica la ridicola e allo stesso tempo legittima pretesa di un personaggio come Pippo Genuardi, che vuole ottenere una linea telefonica per potersi meglio organizzare con la sua amante?

È la metafora di un crudele gioco dell'inutilità umana e sociale o la pessimistica ipotesi di un atavico immobilismo del processo storico di evoluzione dell'individuo e della società?

Camilleri sembra non voler dare risposte, ma allo stesso tempo, con gli strumenti ingegnosi della lingua e del gioco letterario e teatrale, ci pone dinanzi a situazioni paradossali che smascherano le ipocrisie, i pregiudizi e la cattiva coscienza di una comunità molto simile a quella in cui viviamo.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



IL MALATO IMMAGINARIO

di Molière

regia di Guglielmo Ferro

con Emilio Solfrizzi, Lisa Galantini, Antonella Piccolo, Sergio Basile, Cristiano Dessì, Pietro Casella, Mariachiara Di Mitri, Cecilia S'Amico

e con Rosario Coppolino

costumi Santuzza Calì

scenografie Fabiana Di Marco

musiche Massimiliano Pace

produzione Compagnia Molière, La Contrada - Teatro Stabile di Trieste

in collaborazione con Teatro Quirino - Vittorio Gassman

Dal 28 febbraio al 5 marzo 2023

Il teatro come finzione, come strumento per dissimulare la realtà, fa il paio con l'idea di Argante di servirsi della malattia per non affrontare "i dardi dell'atroce fortuna".

Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire, e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti. La tradizione, commettendo forse una forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma Molière lo scrive per se stesso quindi per un uomo sui 50 anni, proprio per queste ragioni un grande attore dell'età di Emilio Solfrizzi potrà restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato. Il rifiuto della propria esistenza.

La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti.

Una comicità che si avvicina al teatro dell'assurdo, Molière, come tutti i giganti, con geniale intuizione anticipa modalità drammaturgiche che solo nel '900 vedranno la luce. Si ride, tanto, ma come sempre l'uomo ride del dramma altrui.

Guglielmo Ferro

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



SEAGULL DREAMS - I SOGNI DEL GABBIANO

di Irina Brook

da *Il gabbiano* di Anton Čechov

con Pamela Villoresi, Geoffrey Carey

e cast in via di definizione

produzione Teatro Biondo di Palermo

Dal 7 al 12 marzo 2023

La regista Irina Brook, figlia del maestro Peter Brook, incrocia in questo spettacolo la propria biografia di figlia d'arte con le "visioni" di Anton Čechov. I temi e le atmosfere del teatro checoviano riaffiorano dal vissuto personale della regista, la cui mamma, l'attrice Natasha Parry, era di origini russe da parte di madre: la malinconia per un'epoca che tramonta e la tensione verso qualcosa che deve ancora nascere.

Seagull Dreams, il cui nucleo centrale è *Il gabbiano* di Čechov, porta a compimento il progetto del Teatro Biondo "The House of Us", che la regista inglese ha avviato a Palermo lo scorso anno. Lavorando con i giovani allievi della "Scuola dei mestieri dello spettacolo", Brook ha realizzato un suggestivo percorso performativo nelle sale espositive di Palazzo Sant'Elia, sovrapponendo il ricordo della madre e il proprio controverso rapporto con la recitazione e il teatro. Alcuni brani del repertorio checoviano si intersecavano con pagine autobiografiche e con una riflessione sulle relazioni interpersonali nell'epoca in cui la pandemia ci ha costretti all'isolamento forzato. Con l'aiuto dei giovani allievi del Biondo, Irina Brook ha iniziato a tracciare una mappa ideale del teatro prossimo venturo.

Con *Seagull Dreams*, la regista porta avanti la sua intensa ed emozionata riflessione sul teatro, inteso come laboratorio dei sentimenti e della vita, per indicare una possibile nuova direzione alle nuove generazioni.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



LA LUPA

di Giovanni Verga

regia di Donatella Finocchiaro

progetto drammaturgico e collaborazione alla regia di Luana Rondinelli

con Donatella Finocchiaro

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro della Città

Dal 17 al 26 marzo 2023

La chiamavano *La Lupa*. Oggi come ieri, è la donna che non si vergogna della sua sensualità e viene per questo additata dal contesto sociale perché libera, strana, diversa.

Lei, che di quella tentazione amorosa e carnale per Nanni si considerava la vittima.

L'ossessione la spinge fino al gesto estremo di dargli in sposa la figlia Mara, per non perderlo.

Anche Nanni cade in questo vortice, si trascina a ginocchioni in penitenza lungo la processione, ma non riesce a liberarsi dalla tentazione della Lupa.

Il gioco tra vittima e carnefice è un gioco al massacro.

Insieme vivono nel "peccato", e nella follia.

Forse solo la morte potrà salvarli.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



LE LEGGI DELLA GRAVITÀ

dal romanzo *Les lois de la gravité* di Jean Teulé

adattamento e regia di Gabriele Lavia

con Gabriele Lavia e Federica Di Martino

e con Enrico Torzillo

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

musiche Antonio Di Pofi

luci Giuseppe Filipponio

produzione Effimera

Dal 28 marzo al 2 aprile 2023

Una notte di freddo e di pioggia. A Le Havre, in Normandia. Una donna entra in un commissariato. C'è un vecchio commissario che sta per andare in pensione.

La donna viene ad autodenunciarsi. Ha ucciso il marito dieci anni prima.

Lo ha spinto giù dal balcone, undicesimo piano. La legge di gravità è ineludibile. Nove e ottantuno metri al secondo. Ma la legge di gravità dell'essere "esseri umani" qual è?

Alla legge fisica di gravità non si può sfuggire.

Ma a quella metafisica? A quella dell'essere umano?

La legge non misurabile dell'amore, del dolore, della rabbia, del senso di colpa, del fallimento, della incertezza dell'essere, non è meno ineluttabile dei nove e ottantuno metri al secondo. L'uomo cade nella vita. Cade nel suo dolore, come cade nella felicità e nel successo. L'uomo cade, precipita nel fallimento (da fallere, cadere) e fa male.

In una notte freddissima un uomo e una donna prendono coscienza delle loro cadute. Ma vivere forse è la presa di coscienza dei propri "dolorosi" fallimenti.

Gabriele Lavia

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



UNA STORIA SEMPLICE

di Leonardo Sciascia

adattamento e regia di Giovanni Anfuso

con Giuseppe Pambieri, Luciano Roman, Stefano Messina

e con Liliana Randi, Carlo Lizzani e altri attori in via di definizione

scene di Alessandro Chiti

costumi di Isabella Rizza

produzione Teatro Stabile di Catania, Cooperativa Attori&Tecnici Roma

Dall'11 al 16 aprile 2023

Al contrario di quanto dichiarato nel titolo, la storia è tutt'altro che semplice: un giallo dall'inequivocabile sapore sciasciano, che ha come sfondo mafia e droga. Parole che, in un vero tour de force, l'autore si trova costretto a non nominare mai: né l'una né l'altra.

Una storia semplice è l'ultima fatica dell'autore di Racalmuto, l'ultimo suo romanzo pubblicato proprio il giorno della sua morte, avvenuta il 20 novembre 1989, e contiene la forza propulsiva di una freccia che corre dritta e veloce al bersaglio. Il ricordo che se ne conserva è quello ancorato all'omonimo film interpretato da un gruppo di attori straordinari capitanati da Gian Maria Volonté, con Massimo Dapporto, un sorprendente Ricky Tognazzi e l'indimenticabile Ennio Fantastichini.

Tutto comincia con la telefonata alla questura da parte di un uomo che dichiara di aver trovato qualcosa. E subito, come se assistessimo alla crescita accelerata di un fiore, la storia si espande, si dilata, si aggroviglia, diventa un rebus. Davanti alla proliferazione dei fatti, l'unico personaggio che è davvero alla ricerca della verità, un brigadiere, è chiamato a risolvere un puzzle in cui i singoli pezzi non riescono ad incastrarsi. Tutto appare al contrario di ciò che realmente è: un suicidio che potrebbe essere un omicidio, una masseria che potrebbe essere abbandonata, un prete che sembra un vero uomo di Chiesa. Realtà e apparenza: apparenza e realtà.

In una tensione da vero thriller la ricerca della verità rappresenta, come sempre in Sciascia, l'estremo azzardo concesso a chi vuole "scandagliare scrupolosamente le possibilità che forse ancora restano alla giustizia".

Questo spettacolo è certamente l'occasione per salutare degnamente il centenario, da poco trascorso, della nascita di una grande italiano; e, attraverso le sue parole, un modo, ancora una volta, per celebrare la forza della ragione e della verità.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



CENTOVENTISEI

di Claudio Fava e Ezio Abbate

regia di Livia Gionfrida

con David Coco e cast in via di definizione

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro Biondo di Palermo

Dal 28 aprile al 7 maggio 2023

Era una Fiat 126 caricata con 90 chili di tritolo e parcheggiata in via Mariano d'Amelio, a Palermo, l'arma che Cosa Nostra ha scelto per uccidere il giudice Paolo Borsellino, il 19 luglio 1992.

Ma a chi apparteneva quella Fiat 126? Chi l'aveva rubata sapeva che sarebbe stata trasformata in un'autobomba? Attraverso quali percorsi, coincidenze, deviazioni mancate è arrivata sotto casa della mamma del giudice, facendosi strumento di una delle più crudeli, dolorose – e per certi versi tuttora misteriose – stragi di mafia degli anni '90?

Il testo di Claudio Fava indaga stavolta da una prospettiva storica del tutto inedita, minima, addirittura sarcastica, uno degli eventi più importanti della storia italiana dell'ultimo trentennio.

Lo fa disegnando le personalità dei "pesci piccoli" dei clan mafiosi, quelli a cui viene dato il più semplice tra tutti gli incarichi: andare a rubare una macchina. Un anziano ormai navigato che si sente squalificato dal compito, un giovane inesperto che lo accompagna con fare da gradasso, la loro quotidianità per certi versi aberrante, impastata di una fredda e spaventosa consuetudine con la morte, e per altri grottesca, attraversata dall'ignoranza e dall'avventatezza di personaggi improbabili, imprudenti, superstiziosi, si rivela piano piano come l'assurdo terreno su cui si gioca la strategia stragista del biennio '92/'93.

Dal tentativo del giovane ladro di rubare l'auto per la seconda volta, in questo caso per sottrarla all'organizzazione e restituirla alla proprietaria di cui si è nel frattempo innamorato, ha origine un rocambolesco susseguirsi di equivoci e disavventure, che si rivela amaramente insufficiente a disinnescare il disegno mafioso e che alla fine riporta lo spettatore alla storia che ben conosce, con tutta la portata delle sue conseguenze.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



L'ALTALENA

di Nino Martoglio

regia di Giuseppe Romani

con Tuccio Musumeci, Miko Magistro e Guia Jelo

produzione Teatro Stabile di Catania, Teatro della Città

Dal 9 al 18 giugno 2023 - Palazzo Platamone

L'autore belpassese Nino Martoglio scrisse *L'Altalena* o *Voculanzicula* nei primi anni del Novecento. La commedia narra la storia di una giovane orfana, Ajtina, che abbandonata dal cosiddetto fidanzato, Mariddu, cerca conforto ed aiuto nella famiglia di lui, non trovandolo nella madre, Donna Flavia, ma soltanto nel fratellastro, Neli. Mariddu, ingelositosi, la ferisce e viene arrestato. Quando esce dal carcere vorrebbe riallacciare la relazione, ma Ajtina, a quel punto, preferisce il fratellastro Neli che durante quel lungo periodo, l'ha aiutata ad andare avanti con grande generosità, palesandole il suo amore seppur con tanta timidezza. Come si evince da questa breve sinossi, una storia d'altri tempi, quasi una sceneggiata in termini drammaturgici. Senonché Martoglio inserisce nel plot narrativo due personaggi, i cosiddetti giovani di barbiere al servizio del principale Neli, costruendo tutta una serie di situazioni divertenti. In questo senso la tradizione ha visto sempre attori maturi interpretare i sopracitati due ruoli in origine pensati come giovani. Non sono, allora, i toni patetici ad avere decretato il successo della commedia ma l'irresistibile comicità che emerge dalle varie scene. Ecco perché, nella storia delle messe in scena di questa commedia, i primi attori del teatro siciliano hanno voluto interpretare il ruolo di Nino così come i grandi comici quello di Piturru. Ed ecco perché *L'Altalena* ha avuto sempre grande spazio nel repertorio delle compagnie siciliane. La sua realizzazione rinnova una gloriosa tradizione teatrale che coinvolge da sempre gli spettatori. Siamo convinti, senza presunzione ma con molto rispetto per il passato, che anche questa volta sarà così. Buon divertimento.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



[IN OPZIONE]

AMORI E SAPORI NELLE CUCINE DEL GATTOPARDO

di Roberto Cavosi

da un'idea di Simona Celi

regia di Nadia Baldi

con Tosca D'Aquino e Giampiero Ingrassia

e con Giancarlo Ratti, Tommaso D'Alia, Enza De Rose, Francesco Paolo Ferrara

produzione Teatro di Messina, La Contrada Trieste

Dal 10 al 12 febbraio 2023

Cosa accade nelle cucine di Palazzo Ponteleone mentre nei lussuosi saloni soprastanti si consuma il famoso ballo narrato ne *"Il Gattopardo"*?

È presto detto: volano le portate, si azzuffano i cuochi, si tirano padelle ma soprattutto si svelano amori impensabili, crudeli e meravigliosi conditi da tutti quei santi e profani profumi tipici della cucina siciliana.

Teresa, la cuoca, in gioventù è stata la prostituta prediletta nientemeno che di Don Fabrizio Salina, il Gattopardo.

Il loro fu un amore tanto intenso quanto impossibile che incendiò un'intera estate. Ma è da allora, da vent'anni, che non si vedono e lei lo aspetta, sperando che la degni almeno di un saluto, mentre la sua anima custodisce un inconfessabile segreto.

Un segreto che Monsù Gaston, il cuoco mandato in aiuto dei Ponteleone dallo stesso Don Fabrizio, non tarderà a scoprire: Carlo, il figlio ventenne di Teresa, è figlio del Principe di Salina, che di lui non sa assolutamente nulla.

"Amori e saporì nelle cucine del Gattopardo" si dipana tra succulenti litigi, ricatti, ironia, sarcasmo e umorismo attraverso lo scontro di Teresa e Monsù Gaston. Uno invidioso dell'altra, non si accontentano di gareggiare nel preparare i piatti migliori, ma vogliono avere anche l'esclusiva delle attenzioni di Don Fabrizio.

Un testo nel quale pietanze e sentimenti si mischiano ad arte in quel caleidoscopico mondo fatto di languore ed erotismo, di passione e causticità tipico del "profondo" sud.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it



[IN OPZIONE]

L'OMBRA DI TOTÒ

di Emilia Costantini

regia di Stefano Reali

con Yari Gugliucci e Clotilde Sabatino

produzione Nicola Canonico per Good Mood

Dal 21 al 23 aprile 2023

«O mio dio! Ma quello è... sì quello è proprio lui!...».

Napoli, 17 aprile 1967, giorno del funerale di Totò. Nella folla che si accalca lenta, accaldata, ondeggiante in piazza Mercato davanti alla Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore, un fiume di gente attonita, addolorata e scomposta rende l'estremo omaggio ad Antonio de Curtis, morto due giorni prima a Roma.

La Questura parla di centoventimila persone, una ressa incredibile ma non imprevedibile, che rende difficile, quasi impedisce alla compagna dell'attore, Franca Faldini, e alla figlia Liliana di seguire la bara.

Una donna col fazzoletto nero in testa lancia un grido stridulo, additando un individuo che procede lento dietro al feretro. «Sì! Oddio! È proprio lui!». Un uomo esclama: «Guardate là! Totò è vivo! Totò non è morto! È resuscitato!». Gli fa eco un'altra popolana che stringe il rosario tra le mani... emozionata, il fiato strozzato in gola, le manca il respiro, si piega sulle gambe e sviene. Ma che sta succedendo?

Il personaggio che viene indicato è praticamente sconosciuto ai più, ma per molti anni è stato a fianco del grande attore: lo ha seguito, sostenuto e spesso sostituito, soprattutto da quando Totò divenne completamente cieco. Dino Valdi (al secolo Osvaldo Natale) ne è stato infatti la controfigura, affezionata e devota.

Durante il funerale, il secondo dei tre che furono celebrati in onore del defunto, Valdi viene avvicinato da una giornalista del quotidiano «Il Mattino» di Napoli che, incuriosita dalle urla e dagli svenimenti, gli chiede di rilasciargli un'intervista, proprio per raccontare, a modo suo, la vita del Principe della risata.

Lo spettacolo teatrale è un'intervista immaginaria, che intende tracciare una biografia non autorizzata. La vita di Totò viene raccontata in maniera assolutamente inedita da colui che ne ha rappresentato l'ombra. L'umile Dino diventa, almeno una volta nella sua vita, improvvisamente e inconsapevolmente protagonista assoluto di una storia che non è la sua. Attraverso i suoi ricordi, riemergono i fatti e i personaggi del percorso artistico e familiare, pubblico e privato, del celebre attore.

Direzione e Uffici: Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

Sede legale: Via G. Fava 39 - 95123 Catania

Codice Univoco: UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

Tel: 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

e-mail: info@teatrostabilecatania.it

pec: teatrostabilecatania@pec.it

www.teatrostabilecatania.it